



COMUNE DI PORTO CESAREO
PROVINCIA DI LECCE
ENTE GESTORE
RISERVA NATURALE ORIENTATA REGIONALE
***“PALUDE DEL CONTE E DUNA COSTIERA-
PORTO CESAREO”***



**PIANO TERRITORIALE DELLA RISERVA NATURALE ORIENTATA REGIONALE
“PALUDE DEL CONTE E DUNA COSTIERA – PORTO CESAREO”**

Supervisione Tecnica:

Dr. Tarcisio Basile

Responsabile Ufficio del Parco

Supervisione Scientifica:

Di.S.Te.B.A. - Università del Salento

Coordinamento VAS:

Dott. Stefano Arzeni

Consulenze specialistiche:

Dott.ssa M. Antonietta Cesari

Dott.ssa Daniela De Fazio

Avv. Marco Greco

RISERVA NATURALE ORIENTATA REGIONALE “PALUDE DEL CONTE E DUNA COSTIERA – PORTO CESAREO”

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

SOMMARIO

PREMESSA pag. 3

1. GLI ASPETTI METODOLOGICI pag. 3
2. LA FILOSOFIA DELLA RISERVA pag. 5
3. LA RISERVA COME AZIENDA pag. 7
4. I CONTENUTI DEL PIANO DELLA RISERVA pag. 8
5. LA STRUTTURA NORMATIVA pag. 9
6. IL REGOLAMENTO DELLA RISERVA pag. 11
7. CONCLUSIONI pag. 12

PREMESSA

La presente relazione illustra i principi e la filosofia seguiti per la redazione del Regolamento e del Piano della Riserva Naturale Orientata Regionale “*Palude del Conte e Duna Costiera – Porto Cesareo*”.

Essa costituisce una sintesi del lavoro eseguito e fornisce gli strumenti per comprendere le scelte adottate dall’Ente Gestore della Riserva.

L’elaborazione del Piano della Riserva e del Regolamento, sono il frutto di un’analisi puntuale dell’area considerando le componenti “Naturalistico-ambientale”, “Storico-antropico”, “Economico-produttivo”, “Socio-culturale” ed “Urbanistico-programmatico”, con relative relazioni di settore ed elaborati grafici; considerate parte integrante sia del Piano, sia del Regolamento della Riserva, fornendone l’interpretazione.

La redazione del presente Piano e del Regolamento della Riserva è stata eseguita con la supervisione scientifica del Di.S.Te.B.A. dell’Università del Salento, il coordinamento V.A.S. del Dott. Stefano Arzeni, dalle consulenze specialistiche del gruppo di lavoro costituito dalla Dott.ssa M. Antonietta Cesari, Dott.ssa Daniela De Fazio e dall’Avv. Marco Greco, con la supervisione dell’Ufficio del Parco.

1. GLI ASPETTI METODOLOGICI

La metodologia di lavoro per la redazione del Piano è stata ispirata da principi teorici e da esperienze di pianificazione paesistica ed ambientale che individuano l’ambiente come un sistema aperto, polisistemico, formato da sistemi e sottosistemi legati da relazioni funzionali, dotati della capacità d’autosostenersi, di evolversi e di trasformarsi: in breve, come un sistema di ecosistemi.

Tali principi intendono l’ambiente naturale e quello antropico, non come realtà distinte e contrapposte ma come un "unico mondo", frutto delle relazioni che sono intercorse tra la forma dello spazio (Naturale ed Antropico) e gli avvenimenti e le vicende che in esso hanno avuto luogo. Questi principi, oggi trovano voce nella nuova scienza dell’Ecologia del paesaggio (Landscape Ecology). Una disciplina che da alcuni anni propone un percorso conoscitivo basato su un’interdisciplinarietà che supera i settorialismi delle varie scienze coinvolte nello studio del territorio, favorendo una comprensione unitaria degli organismi territoriali.

In questa direzione l’ambiente è stato inteso come un "organismo complesso", costituito dalle interrelazioni tra sistemi naturali (fisici, morfologici e biologici) e sistemi antropici (insediativi, culturali, economici e produttivi) che costituiscono l’Ecosistema.

L'organismo "riserva naturale" è stato, pertanto, schematicamente elaborato prendendo in esame una serie di analisi che abbracciano le varie discipline giungendo alla conoscenza del:

- 1 Assetto naturalistico ed ambientale;
- 2 Assetto storico-antropico;
- 3 Assetto economico e produttivo;
- 4 Assetto socio-culturale;
- 5 Assetto urbanistico programmatico.

Coerentemente con i principi teorici sopra riportati, che prevedono l'eliminazione di ogni suddivisione meccanica tra elementi naturali ed antropici, tale suddivisione è ritenuta esclusivamente funzionale al lavoro di analisi, ricerca ed elaborazione critica e progettuale; non essendo mai passata in secondo piano la sostanziale unità dell'organismo "Riserva".

All'interno di quest'impostazione i singoli momenti di elaborazione, relativi ai diversi assetti, hanno avuto il principale compito di raccordare criticamente tra loro le indagini ed i materiali esistenti per ciascun settore di analisi.

In sintesi, i vari passaggi possono essere descritti come di seguito:

Fase Conoscitiva: Fase iniziale che ha avuto lo scopo di effettuare le analisi sul territorio attraverso le operazioni/nozioni

- del *vedere* - quindi dell'apprendere attraverso la veduta, dello scoprire, del conoscere;
- del *comprendere* - nel senso dell'appropriarsi per ragionamento della cosa veduta;
- dell'*organizzare* - ovvero del riportare sul foglio di carta uno schema che corrisponda alla realtà del paesaggio.

A queste si aggiungono la consultazione di documenti di archivio (libri di storici locali, cartografie storiche, mappe ecc.) che sono utili per capire l'evoluzione e la trasformazione del paesaggio e dell'ambiente nel corso del tempo. Naturalmente moto si è appreso dai dati di conoscenza contenuti all'interno del PUG di recente approvazione.

Queste operazioni sono fondamentali per giungere alla dettagliata conoscenza delle componenti che caratterizzano il paesaggio. Sono stati considerati anche studi scientifici già effettuati sulla porzione di territorio in esame; il riordino e la catalogazione dei materiali di analisi, la lettura collegiale attraverso l'assemblaggio ragionato, la schedatura e le valutazioni finali fino al confronto conclusivo con i risultati di ciascun settore di analisi, mirano alla focalizzazione dei principali problemi, temi e risorse del territorio.

In conseguenza di quanto precedentemente compreso ed elaborato, lo scopo finale della prima fase di studio è quello di fornire una serie di informazioni utili per la determinazione di un piano che

fornisca delle indicazioni e delle regole per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del paesaggio.

2. LA FILOSOFIA DELLA RISERVA

La Regione Puglia istituisce le Aree naturali protette al fine di: “garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della Regione, salvaguardare e valorizzare le attività silvo-pastorali e tradizionali, nonché le altre economie locali” (art. 1 L.R. 19/1997).

Il Piano del sistema aree protette-ambiente, che ha costituito ai sensi dell’art. 5 della LR 19/97 il Piano regionale delle Aree naturali protette, aveva espresso la volontà di istituire dette aree in un’ottica di compatibilità tra tutela dell’ambiente e sviluppo socio-economico. Il Piano ed il Regolamento della Riserva hanno tenuto conto di tali indirizzi e, nel rispetto delle finalità della legge quadro nazionale, hanno perseguito i seguenti obiettivi:

1. La salvaguardia dei valori degli ambienti naturali (Sistema naturalistico), attraverso la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche di biotopi, di valori panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici ed idrogeologici, di equilibri ecologici;
2. La salvaguardia dei valori degli ambienti costruiti (Sistema antropico), attraverso la conservazione e risanamento del sistema insediativo storico (edifici e manufatti di valore storico-artistico quali le torri costiere, ecc..), della viabilità storica, del sistema idraulico (canali e bacini di bonifica), del sistema produttivo agricolo tradizionale, del paesaggio nel rispetto delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali locali;
3. La realizzazione di un’integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante l’applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale, attraverso la salvaguardia dei valori antropologici ed archeologici e la promozione di uno sviluppo ordinato delle altre attività produttive (in particolare delle attività turistico-balneari), dei servizi nell’area della riserva e in quelle d’influenza socio-economica;
4. La valorizzazione delle risorse ambientali naturali ed antropiche, compatibilmente con gli obiettivi di salvaguardia, al fine di promuovere uno sviluppo economico sostenibile e contribuire alla promozione e alla crescita di attività ricreative e turistiche compatibili;
5. La promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare, e di una politica attiva del tempo libero (ricreativo, sportivo e culturale), per il miglioramento della qualità della vita;

6. La valorizzazione e la tutela degli usi, dei costumi, delle consuetudini e delle attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché delle espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali;

Per quanto riguarda l'ambito specifico della tutela-valorizzazione, il Piano della Riserva ha individuato gli obiettivi di tutela-conservazione e quelli di fruizione-valorizzazione.

Nell'attuale proposta di Piano della Riserva si è dato risalto ad un altro importante elemento che emerge dalla legge: l'uso della connotazione "Territoriale". Questo concetto è stato l'elemento guida nella definizione della confinazione e della strutturazione delle normative; ed è anche alla base della stessa filosofia di fondo della Riserva naturale: visto nel suo duplice aspetto di Area Protetta e di aree adiacenti fortemente antropizzate. Accanto a ciò la riserva naturale è stata interpretata pure come un parco-azienda,

dove è possibile gestire il prodotto ambiente, all'interno di un sistema territoriale in cui questo svolge un importante ruolo strategico.

La Riserva Naturale comprende diverse realtà paesaggistiche. E' caratterizzato da un ampio territorio costituito dalla prosecuzione verso Sud dell'area paludosa sita nel territorio tarantino della propagine finale di quello che resta dell'antico Bosco d'Arneo, da cordoni dunali, da un arcipelago di isole e scogli con la penisola della "Strea" all'estremo Sud del territorio cesarino, con una forte presenza antropica in adiacenza al perimetro della riserva. Di conseguenza la Riserva naturale non può essere intesa semplicemente come un'Area Protetta ad indirizzo naturalistico; invece è da considerarsi come un'Area protetta ad indirizzo misto; nel quale il problema della conservazione-salvaguardia delle aree naturali, si deve confrontare sempre con una presenza antropica.

Dalla fase d'analisi non è emerso solo il problema della conservazione-salvaguardia dell'area naturale, con il loro patrimonio vegetazionale e faunistico, ma è stato affrontato anche il tema più complesso della compatibilità ambientale delle attività turistico-balneari. Si vuole ricostruire quel rapporto di armonia tra uomo e natura, quell'equilibrio tra ambiente antropico e ambiente naturale, tra passato, presente e futuro che oggi, in questi territori, risulta fortemente compromesso.

Dall'esame delle specificità del territorio, dei fattori che ne costruiscono la sua identità (storicamente il territorio costiero di Porto Cesareo è stato un luogo ameno e di villeggiatura), tali elementi lo rendono riconoscibile rispetto ad altre zone. La comprensione di questo rapporto ha portato alla percezione dei necessari limiti che oggi devono essere posti all'interno dell'area naturale protetta, dove ogni azione futura dovrà risultare coerente con le rinnovate esigenze di un equilibrio ambientale. Da ciò emerge la validità di questo modo di interpretare la Riserva naturale; un modo

organico ed interdisciplinare di leggere il territorio, che porta a riunire in un unico orizzonte le specificità delle singole aree e dei singoli settori.

3. LA RISERVA COME AZIENDA

In questa direzione, la Riserva Naturale, correttamente intesa può essere la risposta più idonea e forse l'unica, per costruire un nuovo modello di sviluppo per il territorio di Porto Cesareo, oggi attraversato da una profonda crisi, e non solo economica. Non si vuole però attrezzare un "oasi" o un "isola protetta", ma un laboratorio che possa rappresentare anche uno dei punti di partenza per la rinascita della città di Porto Cesareo e di parte del territorio provinciale. Si tratta di realizzare un'Area Protetta da intendersi come zona campione di un territorio più vasto, e non come porzione "isolata" dal più ampio contesto storico e fisico.

La Riserva, come "Fabbrica di natura e di cultura" deve essere considerata un'azienda che gestisce il prodotto natura e il prodotto culturale, in modo tale da promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione diretta ed indotta, su tutto il suo territorio e sulle circostanti aree di influenza. In tal senso la Riserva deve perseguire un modello economico integrato, fatto di attività principali, secondarie e di part-time.

La Legge Quadro Nazionale n.394/91, concepisce l'insieme delle aree naturali protette come un grande sistema di parchi nazionali, parchi regionali riserve naturali ed oasi di protezione, tra loro strettamente correlati.

Ugualmente, la Regione Puglia ha concepito il proprio "Sistema Parchi" regionale. E' in quest'ottica di "sistema" delle aree naturali protette regionali e nazionali, che va considerato il ruolo della Riserva naturale orientata regionale "Palude del Conte e Duna Costiera – Porto Cesareo".

Certamente l'area della Riserva naturale è stata individuata per un suo elevato valore naturalistico, per la presenza di importanti emergenze ambientali, costituite dalla zona umida, dai cordoni dunali, e da una alta biodiversità floristico-vegetazionale con la presenza di numerose specie endemiche e della Lista Rossa .

La riserva ha un'estensione di 878 ha (zona centrale + fascia di protezione) e presenta numerosi habitat naturali di particolare pregio. Il territorio comunale si compone nella sua parte più naturale di habitat e tipologie vegetazionali come i pascoli e i prati sub-nitrofilo, pseudo steppe, garighe a timo, boscaglie di lecci, macchie e garighe, vegetazione della costa rocciosa, prati alo-nitrofilo del litorale, dune con *Ammophila littoralis*, prati psammofili a *Plantago albicans*, dune costiere a ginepri, vegetazione igrofila dei bacini e dei canali, canneti, giuncheti, vegetazione a salicornie perenni ed annuali. Le specie faunistiche più rappresentative sono soprattutto uccelli come *Ardea purpurea*, *Porzana porzana*, *Gallinula chloropus*, *Gallinago gallinago*, *Anas querquedula*, *Sterna*

sandvicensis, *Sterna albifrons*, *Ixobrychus minutus*, *Himantopus himantopus*, *Egretta garzetta*, *Circus aeruginosus*, *Circus pygargus*, *Ardeola rallide*, *Alcedo atthis* e *Botaurus stellaris*. Dal punto di vista geologico risultano di notevole importanza le formazioni carsiche che si rinvencono a tratti lungo la costa rocciosa (Torre Castiglione). Tali formazioni dette “Spunnulate” sono delle doline nelle quali l’acqua del mare si mescola con l’acqua dolce di falda, creando dei microambienti che ospitano una particolare vegetazione.

Sulla Penisola della Strea, recenti indagini topografiche, hanno permesso l'individuazione di strutture databili presumibilmente all'età sveva angioina. Fino al oggi sono state individuate tre aree: a) una struttura semisommersa; b) il crollo di una struttura fortificata databile al basso medioevo; c) il crollo di una grande struttura fortificata e la presenza di due tombe già intaccate da scavi clandestini. Il sito è oggetto di indagine da parte del Dipartimento di Archeologia Medievale dell'Università del Salento di Lecce. Inoltre sulla stessa penisola ci sono tracce di un tratturo formatosi sulla roccia calcarea affiorante per il continuo passaggio di mezzi di trasporto.

Le torri costituiscono dei veri e propri gioielli dell'architettura militare aragonese. Le tre torri delle quattro che si ergono possenti come sentinelle sulla costa di Porto Cesareo sono: Torre Cesarea, Torre Chianca, Torre Lapillo e i ruderi di Torre Castiglione. Scopo del Comune di Porto Cesareo è poter restaurare tutte le torri e renderle fruibili al pubblico, così come è avvenuto per Torre Lapillo, attualmente Centro Visite della Riserva Regionale e sede operativa del CEA.

4. I CONTENUTI DEL PIANO DELLA RISERVA

Il piano dell’Area naturale protetta, è stato redatto sulla base di un’analisi territoriale delle valenze ambientali e storico-culturali.

Il Piano, come previsto dalla legge, contiene la suddivisione del territorio in zone A, B, C e D analogamente a quanto disposto dall’art. 12, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e dall’art. 20 della L.R. 19/1997; ed ha regolato, attraverso le N.T.A., non soltanto gli aspetti naturalistici e vincolistici dell’area protetta, ma anche l’insieme degli usi del territorio presenti o previsti.

Il Piano della Riserva attraverso la sua articolazione (Elaborati di Piano e Norme tecniche d’Attuazione) ha individuato:

1. Le caratteristiche naturali da proteggere e valorizzare, distinguendo gli aspetti geologici, idrogeologici, geomorfologici, floristici, vegetazionali, forestali e faunistici;
2. La compatibilità delle attuali forme d’utilizzo del territorio, con la necessaria protezione delle risorse naturali;

3. I vincoli e le limitazioni da prevedersi in relazione alle diverse zone del in cui è stato suddiviso il territorio della Riserva;
4. Gli interventi di riqualificazione e restauro ambientale da effettuarsi, ed i soggetti idonei ad eseguirli;
5. La perimetrazione definitiva e l'inquadramento dei vari ambiti della Riserva ai differenti regimi normativi (zone A, B, C, e D), sulla base delle caratteristiche delle singole aree;

5. LA STRUTTURA NORMATIVA

La logica che è stata seguita ha voluto attribuire al Piano della Riserva naturale ed al Regolamento due funzioni nettamente distinte. Il Piano della Riserva, in base a quanto definito dall'art. 12 della Legge n. 394/91, persegue la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali.

Azione di tutela affidata all'Autorità di Gestione che disciplina col Piano l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti, caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela. Il Piano della Riserva disciplina inoltre: vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato, e norme di attuazione relative; i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani; i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale della Riserva, centri di visite, uffici informativi, attività agro-turistiche; gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Il Piano della Riserva, è uno strumento di attuazione delle finalità della Riserva regionale, e persegue non solo la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali; ma, nei limiti posti dal Regolamento, promuove iniziative coordinate con quelle della Regione, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti.

Il Regolamento, a sua volta, integra il Piano dell'area naturale protetta, disciplinando il territorio attraverso i divieti, le modalità di accesso, fruizione ed utilizzo, nonché i criteri di gestione e di esercizio delle attività consentite nell'area naturale protetta. Detto ciò, le norme tecniche non devono essere considerate un apparato esterno al Piano, codificato rigidamente ed "astratto" rispetto ai contesti analizzati; quanto piuttosto un documento capace di restituire, al pari degli "elaborati grafici", intenzioni e ruolo del Piano stesso.

Da questo punto di vista la struttura delle norme riveste una grande importanza. introduttivo, è caratterizzato dalla disciplina generale del territorio, costituita da norme sulle singole zone, in funzione dell'individuazione cartografica effettuata negli elaborati della Lo schema

normativo proposto nel Piano della Riserva, dopo una sezione a carattere “zonazione”. Il territorio è articolato in categorie e tipologie d'intervento, secondo le previsioni della legge quadro nazionale n. 394/1991 e dalla legge regionale n.19/1997. La normativa adottata rispetta la ripartizione imposta per legge, e si applica all'interno di aree omogenee.

L'individuazione delle zone accoglie le indicazioni provenienti dai vari strumenti urbanistici; è inoltre il risultato di un'attenta analisi del territorio, condotta attraverso le sue componenti naturali e antropiche.

Ciò tenuto conto di quanto disposto dal comma 2° dell'art. 12 della L.394, che così recita: «Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) *Riserve integrali* nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) *Riserve generali orientate*, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n.457;
- c) *Aree di protezione* nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n.457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso.
- d) *Aree di promozione economica e sociale* facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Zona A: “*Riserva Integrale*”, area di massima protezione che comprende le aree di spiccato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico, in cui prevale l'esigenza di orientare scientificamente l'evoluzione e la riqualificazione degli ambienti naturali, nella salvaguardia della biodiversità.

La zona A comprende:

- La parte finale della Penisola della “Strea” ;
- Gli scogli “Capperrone”, “Mogliuso”, “Testa”, parte sud dell'isola Grande, “Malva” e Chianca;
- L'Area delle “Doline Carsiche” dette “Spunnulate” di Torre Castiglione;
- Parte del cordone dunale confiscato alla mafia.

Zona B : “*Riserva Generale Orientata*”, area di notevole valore naturalistico, paesaggistico e culturale, in cui prevale l’esigenza di conservazione dei sistemi ecologici e paesaggistici, il mantenimento degli ambienti naturali.

Per quanto concerne le aree interessate da attività turistico-balneari, le attività dell’uomo, interagendo con i dinamismi naturali, hanno determinato consistenti cambiamenti degli ecosistemi originali dando origine ad un sistema ecologico complesso la cui biodiversità deve essere conservata ed accresciuta mediante opportune misure di tutela.

E’ compito dell’Ente di Gestione sia la correzione degli squilibri che minacciano il deterioramento degli habitat naturali, sia il mantenimento delle attività umane che garantiscono il permanere delle attuali caratteristiche del paesaggio e l’identità culturale della comunità. In queste zone l’Ente di Gestione promuove la modulazione delle attività umane (attraverso accordi con i soggetti interessati, offrendo alle esigenze di sviluppo economico, soluzioni alternative a quelle che comportano un disturbo ambientale), e ove necessario, la realizzazione di interventi di delocalizzazione di strutture e/o attività ritenute non compatibili con le finalità di Zona.

Zona C : “*Area di Protezione*”, area rurale, comprende le aree di utilizzazione agricola e insediativa di tipo rurale (anche se in abbandono) presenti nella fascia interna dell’area protetta. In questa zona, l’ambiente nelle sue manifestazioni vegetazionali, faunistiche, geomorfologiche e idrogeologiche, è tutelato nell’interesse dell’equilibrio generale dell’ecosistema. Ciò esige una protezione attenta ed idonea ad avviare l’intera zona verso un equilibrio generale dell’ambiente, mediante l’eliminazione di alcune cause di degrado.

In tali aree è incoraggiato il mantenimento, il recupero e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali o condotte con metodi di agricoltura biologica nonché la conservazione del paesaggio.

Zona D : “*Aree di promozione economica e sociale*” facenti parte del medesimo ecosistema di cui alle zone C, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive della Riserva e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori. In particolare nell’area della riserva si identificano due masserie ricadenti in tale ambito: Masseria “Serra degli Angeli”, Masseria “Serricella” e Nucleo insediativo della “Strea”.

6. IL REGOLAMENTO DELLA RISERVA

Il regolamento dell’Area naturale protetta, in funzione del diverso grado di protezione e valorizzazione del territorio che è attribuito con la zonizzazione, integra il Piano dell’Area naturale protetta.

Al Regolamento della Riserva è stato attribuito un ruolo sostanzialmente diverso rispetto a quello ricoperto dal Piano della Riserva e dalle Norme Tecniche d'Attuazione di quest'ultimo.

Il Regolamento "integra" le disposizioni e le indicazioni del Piano, regolamentando e disciplinando le attività consentite nel territorio della Riserva, allo scopo di perseguire le finalità dell'area naturale protetta e il rispetto delle caratteristiche naturali, paesistiche antropologiche, storiche e culturali locali.

Il Piano della Riserva è uno strumento d'attuazione delle finalità della Riserva Regionale; e ne persegue la tutela dei valori naturali e storico-culturali, promuovendo iniziative coordinate con quelle della Regione, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti: il tutto nei limiti che sono posti dal Regolamento della Riserva.

Per tale motivo si è ritenuto corretto, oltre che necessario, separare nettamente i contenuti del Regolamento e delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano della Riserva. Ne è risultato un insieme normativo perfettamente integrato in ogni sua parte ed anche rispetto ai contenuti del Piano.

In particolare, il Regolamento della Riserva, nell'ambito delle finalità specifiche dell'area naturale protetta, ha disciplinato le modalità d'accesso, fruizione ed utilizzo, nonché i criteri di gestione e l'esercizio delle attività che sono consentite; e precisamente:

- a. Detta norme aventi per oggetto la disciplina delle diverse attività consentite all'interno dell'area protetta;
- b. Specifica le modalità di svolgimento delle attività consentite ed individua quelle vietate, in quanto contrastanti con le finalità e gli obiettivi del Piano della Riserva;
- c. Stabilisce i criteri d'accesso e le modalità di fruizione della Riserva;
- d. Stabilisce gli interventi da attuare sugli edifici esistenti.

La struttura normativa del Regolamento, inoltre, è stata articolata in 2 distinte parti:

1 fruizione dell'area protetta;

2 regolamento degli interventi sulla vegetazione;

7. CONCLUSIONI

Il Piano e il Regolamento della Riserva, devono essere intesi come due strumenti "aperti", in grado di accogliere tutte quelle osservazioni e suggerimenti compatibili con le disposizioni di legge e rispettose della filosofia di fondo che caratterizza il territorio della riserva naturale. Ciò è confermato dal fatto che la stessa legge istitutiva non esclude approfondimenti successivi; con i quali sarà possibile rivedere limiti, zonazioni e lo stesso apparato normativo: per rendere il tutto

sempre più coerente con gli obiettivi di tutela, valorizzazione, conservazione e fruizione, che fondano la filosofia del Piano.